

Il presidente della Olivetti, consegnatosi in mattinata, ha negato l'accusa di corruzione. La sostituta Cordova ricorrerà contro la decisione di non procedere su Letta e Galliani

De Benedetti scarcerato

Interrogato per 8 ore poi arresti domiciliari Fininvest, respinti gli ordini di custodia

Roma, Napoli e Palermo ai progressisti
Sondaggio della Swg sul voto di novembre

ROMA	NAPOLI	PALERMO
Francesco Rutelli 33,3	Antonio Bassolino 32	Leoluca Orlando 44,6
Gianfranco Fini 16,4	Alessandra Mussolini 21,6	Elda Pucci 24,7
Renato Nicolini 12,7	Massimo Capraro 6,3	Alfonso Giordano 3,7
Carmelo Caruso 7,1	Tino Santangelo 5,4	Ernesto Di Fresco 1,5

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 11

Scarcerato il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, costituitosi ieri mattina, ha passato una giornata in carcere. In nottata, dopo otto ore d'interrogatorio, il Pm Maria Cordova ha concesso gli arresti domiciliari. Resta imputato di corruzione ma «le esigenze cautelative si sono attenuate». Perciò poco dopo le 23 l'ingegnere è stato scarcerato ed ha trascorso la notte nella sua abitazione romana.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Scarcerato il presidente dell'Olivetti, dopo una giornata di reclusione a Regina Coeli. Lo ha deciso il Pm Maria Cordova al termine di un'interrogatorio durato otto ore. Resta imputato di corruzione ma «le esigenze cautelative si sono attenuate». Perciò poco dopo le 23 gli sono stati concessi gli arresti domiciliari ed ha potuto trascorrere la notte nella sua abitazione romana. Sono un concesso, una vittima di tangentopoli e non un

corrotto: questa la tesi difensiva ripetuta ieri da Carlo De Benedetti che è rimasto per tutta la giornata a confronto con i magistrati che ne hanno chiesto l'arresto. Ieri mattina il numero uno dell'Olivetti si è consegnato ai carabinieri di Milano. Poi, in auto, scortato da due volanti, ha raggiunto il carcere di Regina Coeli. L'ingegnere ha trascorso la giornata in una cella larga tre metri e lunga quattro, situata nell'ottavo braccio del penitenziario.

PIER GIORGIO BETTI DARIO VENEGONI A PAGINA 3

75mila persone a Cinecittà
Oggi i funerali del grande Maestro

Roma in fila per partecipare all'ultimo ciak di Fellini



leri, dalle 9 del mattino e fino a tarda notte, settantacinquemila persone hanno reso omaggio alla salma di Federico Fellini, esposta all'interno dello studio numero 5 di Cinecittà. La moglie Giulietta Masina è però rimasta a casa: parteciperà ai funerali solenni che si celebrano oggi, alle ore 11, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica. Diretta tv su Rai 1

ALBERTO CRESPI FABRIZIO RONCONI A PAGINA 7

Trovati gli sketch del '42 che il Maestro scriveva per i soldati al fronte

Un artista di genio si riconosce subito? È certo già ferace e fiasca la vena del poco più che ventenne Federico Fellini che scrive scenette radiofoniche. L'Unità pubblica in anteprima due testi rimasti per cinquant'anni negli archivi della censura. Sono radio-varietà destinati, siamo nel 1942, ad essere trasmessi soltanto ai soldati italiani, a onde corte. Li ha trovati uno storico, Pietro Cavallo, che li ha raccolti in un libro di prossima pubblicazione.

A PAGINA 6



È difficile dire se i poveri di una volta fossero più felici dei poveri di adesso, come sosteneva Pasolini. Di certo sono più infelici, oggi, i ricchi. Rancorosi e mappagati come gli imprenditori mostrati giorni fa da Santoro, e come tanti cittadini italiani, abbienti che incontrano, tessi e modiglianti ogni giorno sulle strade del Nord. Avviano per carità alcune ottime ragioni di rancore (verso lo Stato, verso l'assistenzialismo, verso l'improduttività in ogni sua forma), ma altrettanto di sicuro vivono male, come se avessero lavorato inutilmente in vista di un traguardo che non esiste.

MICHELLE SERRA

L'ex direttore amministrativo Malpica conferma le rivelazioni di Broccoletti Ciampi ottiene la riforma dei Servizi Lo 007 d'oro accusa: i ministri sapevano

Arbasino Ecco i miei italiani

L. PAOLOZZI A PAGINA 17

«La riforma dei Servizi sarà operativa all'inizio del 1994». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che ha anche chiesto ai presidenti delle Camere di accordare una corsia preferenziale per dare vita alla riforma. Intanto l'ex direttore del Sisd, Malpica conferma le rivelazioni di Broccoletti sui fondi neri: «Mancino ha tentato di soffocare lo scandalo». Si costituisce Galati.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Mentre il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi annuncia che la riforma dei servizi segreti potrà funzionare già dall'inizio del 1994, l'ex presidente del Sisd, Malpica, in carcere con l'accusa di concorso in peculato, lancia un sfilzo contro il ministro degli Interni Mancino. «Fu lui a caldeggiare una versione di comodo per non far scoppiare lo scandalo dei fondi neri». Una conferma parziale di quanto aveva già raccontato Maurizio Broccoletti. Tocca ora agli inquirenti scoprire se c'è stato davvero un tentativo di mettere tutto a tacere o se è una strategia degli inquisiti per alleggerire la propria posizione. È polemica a proposito delle rivelazioni sui giornalisti che sarebbero stati nel libro paga del servizio segreto civile. In più di un caso i nomi fatti da Broccoletti sono risultati del tutto estranei. L'Ordine dei giornalisti ha chiesto chiarimenti al procuratore di Roma Mele. Si è costituito intanto Antonio Galati, uno dei funzionari del servizio segreto civile raggiunto da un ordine di carcerazione.

A PAGINA 5

Menapace Così il polo progressista

A PAGINA 10

Scoppola L'Italia ha fretta

A LEISS A PAGINA 2

Ancora lontano il traguardo previsto di 1260 miliardi Tassa-medico: tante code ma anche molti «rifiuti»

Ogni sabato con L'Unità

MONGOLFIERE
Sabato 6 novembre
I ragazzi della via Paal
Ferenc Molnár

L. DI MAURO V. FAENZA

ROMA. Ieri era l'ultimo giorno utile per versare le 85mila lire della tassa sul medico. Moltissimi i ritardatari. Scarsa l'affluenza negli uffici postali per tutta la giornata, poi verso sera il flusso è andato gradualmente aumentando. Tutti avevano deciso di non pagare poi la maggiorazione del 50 per cento ha convinto anche gli irriducibili. In tarda serata secondo i dati forniti dal ministero delle Poste, alla chiusura degli sportelli era stato versato circa il 70 per cento dell'importo atteso dal ministero delle Finanze. A Napoli, città dove si indaga per la Tangentopoli santana, la fila per pagare è lunga ma non mostruosa. Ma sembra proprio che questa volta la disorganizzazione di massa abbia dalla Lega non si sa perché.

A PAGINA 8

I paesi dell'Est? Devono diventare socialisti

Dopo il crollo del comunismo, l'Internazionale Socialista è la sola organizzazione mondiale capace di riunire tutte le forze democratiche di sinistra. La socialdemocrazia e anche la sola forza politica in grado di colmare il vuoto creato dalla caduta del comunismo. Abbattuto il muro di Berlino, i governi e in misura persino maggiore l'opinione pubblica, si sono lasciati sedurre dall'illusione liberista. La risposta del comunismo fu tale che si venne finché meno all'elementare dovere di distinguere tra comunismo e socialismo. La «lenta unità» del presidente sloveno Milan Ex parte comunista sotto la guida del primo vice-presidente della Camera, Peter Weiss, è stata accolta nell'Internazionale socialista e al momento sta trattando un patto di alleanza con il partito socialdemocratico dello scandinavo presidente Alexander Dulbeck e con altri piccoli partiti di centro-sinistra. In Romania riteniamo che il Partito demo-

cratico di Petre Roman si stia realmente battendo per la democrazia e le riforme economiche. Sebbene l'Occidente abbia spesso accusato di stalinismo l'ex partito comunista polacco a causa della sua opposizione a Solidarnosc gli osservatori dei nostri partiti membri lo considerano tra i più aperti. Senza dimenticare, ovviamente, che si tratta di una valutazione relativa che scaturisce, in particolare, dal confronto con il Sed dell'ex Germania Est o con i partiti comunisti della Repubblica ceca, della Bulgaria e della Romania. Nella dirigenza del partito numerosi sono i riformisti. L'Unità Pracy, ala sinistra di Solidarnosc e quarta forza politica dopo le recenti elezioni parlamentari, e schierata su posizioni vicine a quelle della socialdemocrazia e come abbiamo visto in occasione delle recenti consultazioni per la formazione dell'esecutivo sostiene il nuovo gover-

no polacco. Il dialogo e la cooperazione sono possibili ed ora è solo questione di tempo. I gruppi socialdemocratici che precedettero l'ascesa del comunismo o altri gruppi dissidenti furono quasi sempre le prime vittime della dittatura. In tutto l'Est europeo queste forze politiche e loro seguaci furono sistematicamente perseguitati e le loro organizzazioni completamente distrutte. Non sorprende quindi che abbiano incontrato grosse difficoltà a risorgere dalle ceneri o a creare, in così poco tempo, nuove strutture organizzative. Vi sono, non di meno, alcuni esempi di tentativi riusciti nella Repubblica ceca e nel partito socialdemocratico ceco secondo cui si andrebbe diffondendo tra la gente la convinzione che il capitalismo può anche creare ricchezza ma a meno di esservi costretto non è in grado di distribuirla. Credo che non molto si sia allac-

Rabin sarebbe stato sconfitto alle elezioni per rinnovare i consigli municipali. Secondo proiezioni televisive a Gerusalemme Teddy Kolek, sindaco dal 28 anni, cede il posto al candidato del Likud Elhud Olmert. Per Israele è il primo test elettorale dopo gli accordi di Washington del 13 settembre con l'Olp. I palestinesi hanno boicottato il voto a Gerusalemme est per protesta contro l'ammissione della città.

GERUSALEMME. Ieri gli oltre tre milioni di israeliti sono andati a votare per il rinnovo delle municipalità. Secondo il premier Rabin si tratta di elezioni che hanno valore nazionale. Dal loro esito dipende l'appoggio al contrastato piano di pace firmato a Washington da Olp e Israele. Ieri le battute finali di una battaglia particolarmente dura tra Likud e laburisti a Tel Aviv e Gerusalemme. In quest'ultima città gli uomini di Arafat hanno invitato i palestinesi a disertare le urne come segno di protesta contro l'ammissione. Anche se il leader palestinese Yassir Arafat non sta detto pro capite di una possibile vittoria della destra. Non hanno invece votato i 110.000 coloni che vivono nei territori occupati, per lo più amministrati da civili israeliani. E ora a Tel Aviv il Likud docet si fredda sui negoziati tra suo e l'Olp sull'autonomia di Gaza e Gerico. I palestinesi si ubriacano l'occasione di un voto per protestare contro il progetto di Tel Aviv di non ritirare i soldati israeliani. Il voto non neppure gli israeliti. Ma, di questi israeliti, non hanno votato.

GIANCARLO L'ANNUNTI A PAGINA 12